



# EDITORIALE

## Dalle tipologie dell'abitare agli allestimenti

Credo che con questo numero di Architetture Grosseto si possa ampiamente dimostrare come nella terra di provincia ci sia un notevole fermento sui temi dell'architettura. Dagli interventi di edilizia, che abbiamo semplificato nel titolo con il termine "tipologie dell'abitare", agli interventi sugli spazi pubblici, ai restauri, agli allestimenti, si percepisce una attenzione ed una ricerca della qualità del disegno che soffre ad una diffusa cultura del progetto. Intendiamo il progetto come antidoto alla banalizzazione dei segni, come presupposto per una comune consapevolezza della complessità delle trasformazioni, come testimonianza della valenza economica dei processi innescati dalla cultura contemporanea. Il progetto di qualità che aiuti a prendere atto che gli interessi particolari devono cedere il passo rispetto a bisogni collettivi, esplicitando l'assunzione di responsabilità che ogni città ha nei confronti di territori più vasti e del mondo intero. Ogni città anche di provincia come Grosseto.

Dal progetto urbano al progetto dell'allestimento: abbiamo detto che ogni tipologia di progetto ha la sua evidente e innegabile incidenza nella qualità della vita quotidiana. Vogliamo parlare in questo editoriale di quello comunemente ritenuto più effimero ma, a nostra avviso, di grande importanza e particolarità: il progetto di allestimento.

Come ogni progetto anche questo, è necessariamente supportato da una idea. Una idea che possa conciliare le esigenze espositive, le caratteristiche del sito, il budget a disposizione ed abbia lo scopo di stimolare il visitatore a scoprire le peculiarità del materiale in mostra, in modo che il messaggio culturale che si intende trasmettere sia più incisivo.

Un allestimento può essere considerato una architettura pur se effimera o temporanea? Credo sia fondamentale la differenza in termini spaziali: una architettura presuppone l'esistenza di uno spazio destinato ad assolvere precise funzioni; l'allestimento può invece essere solo una immagine o una scenografia, il cui scopo fondamentale è quello di comunicare il messaggio dell'esposizione. Un allestimento può ma non deve essere necessariamente una architettura. Una esemplificazione: il museo d'arte, che è architettura, è uno spazio che contiene le opere. All'interno di esso può essere realizzata una installazione o le opere contenute possono essere oggetto di progetto di allestimento.

Molte altre sono le cose da discutere sul tema.

Achille Castiglioni ricordava che la grande differenza tra un'architettura e un allestimento è che l'allestimento ha un'ora e una data in cui è definito. Certamente lo spazio temporale determina delle condizioni particolari che incidono fortemente sulla progettazione. Pensiamo ad esempio ai materiali utilizzabili negli allestimenti che non potrebbero essere inseriti in un manufatto destinato a durare.

Un altro aspetto da indagare è il tipo di rapporto che l'allestimento può o deve instaurare con la sede espositiva, cioè le sue relazioni con l'ambiente precostituito in cui si colloca. Credo rappresenti un fattore inevitabile di confronto, condizionante l'impostazione del progetto e dell'immagine della mostra.

Come per qualsiasi intervento di trasformazione le caratteristiche storico-architettoniche dello spazio esistente ove collocare l'esposizione (nel caso *contentitore*), assumono una grande importanza, innanzitutto rispetto al grado di sintonia esistente tra quelle ed il tema della mostra. Ciò rappresenta un fattore condizionante per l'articolazione dell'ordinamento e la selezione della serie di oggetti, nonché per la loro organizzazione spaziale sulla base dell'ipotesi culturale fatta.

In alcuni casi le opere esposte hanno nel contenitore, il loro ambiente naturale ed il progetto è risolto nella giusta collocazione degli oggetti da esporre e nella loro interrelazione con le forme spaziali date. In altri casi esiste invece la condizione di estraneità tra il contenitore e le opere esposte, realizzata attraverso la costruzione un grande oggetto praticabile ospitato nella sede, quasi un edificio nell'edificio, all'interno del quale si attua l'isolamento delle opere dal contesto.

Ma vi sono anche i casi intermedi dove le opere, l'allestimento ed il contenitore dialogano e costituiscono, insieme, la "mostra". Oppure dove lo sviluppo planimetrico progettato per l'allestimento, si svolge in modo relativamente autonomo dalla spazialità dell'ambiente; è la volontà di ricreare un altro spazio annullando il primo, anche e soprattutto per mezzo della luce.

Tutte le diverse componenti linguistiche dell'esposizione devono trovare una sintesi spaziale, la forma è determinata dal tema, dall'ordinamento, dalle caratteristiche della sede, dal tempo, dal budget, da quella che si propone come immagine globale della mostra. All'interno di tutto questo le scelte personali del progettista segnano in modo rilevante il carattere dell'intervento allestitivo.